

di Stato ha tratto in arresto, 4 persone, di cui tre di nazionalità turca, referenti della propria organizzazione criminale in Italia, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, con il contestuale sequestro di oltre 20 Kg. di eroina;

- 10/11/2000 - Reggio Calabria - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 40 persone responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro, con diramazioni nelle regioni Sicilia, Campania, Lazio, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia Piemonte;

- 23/11/2000 - Torino - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini nigeriani ritenuti responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sequestro di persona e lesioni personali aggravate.

VALLE D'AOSTA

La criminalità organizzata in Valle d'Aosta è costituita quasi esclusivamente da elementi di origine calabrese e siciliana che esercitano le attività delittuose nei settori di tradizionale interesse, quali il traffico di stupefacenti e di armi, l'usura, le truffe ed il contrabbando. La regione costituisce, infatti, un'area di transito per i traffici di sostanze stupefacenti e di armi provenienti principalmente dalla Francia e dalla Svizzera.

I proventi ottenuti vengono riciclati in operazioni immobiliari ovvero in attività commerciali ed imprenditoriali apparentemente lecite, gestite molto spesso da prestanome.

Non risultano, invece, situazioni rilevanti riferite al fenomeno dell'immigrazione clandestina, né si registrano capacità penetrative di sodalizi criminali su base etnica.

Le attività delittuose vengono poste in essere in maniera sempre più autonoma rispetto alle formazioni malavitose delle zone di origine, sebbene rimangano strettissimi i rapporti con le 'ndrine calabresi e le famiglie siciliane, anche per i legami di parentela ed affinità che molto spesso uniscono questi soggetti tra di loro.

Posizione di rilievo, in questo contesto, è rivestita dal gruppo capeggiato da Domenico Nirta, che opera in stretto collegamento con l'omonima cosca di San Luca (RC), principalmente dedito al riciclaggio del denaro ed al traffico internazionale di stupefacenti.

Si registra, inoltre la solida presenza di pregiudicati calabresi legati alla cosca Iamonte di Melito Porto Salvo (RC) che non sono, tuttavia, dotati dello spessore criminale dei Nirta.

E' da rilevare la presenza sul territorio di soggetti affiliati alla cosca Ioccolano-Ianni-Cavallo (originaria di Caltanissetta) operante nelle zone di Torino, Aosta, Saint Vincent (AO) e Courmayeur (AO) nei settori del traffico di armi e di stupefacenti, dell'usura e del contrabbando.

E', infine, certa la presenza di noti esponenti criminali, ritenuti affiliati alla criminalità organizzata russa, nei maggiori centri turistici della regione e nel Casinò di Saint Vincent, anche se non è dimostrata una effettiva penetrazione di tali compagini criminali nel tessuto sociale ed economico dell'area.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 14/07/2000 - Saint Vincent – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili dei reati di abusivismo finanziario, riciclaggio ed usura per oltre 53 miliardi di lire; nello stesso contesto sono stati sequestrati titoli di credito e disponibilità bancarie per oltre un miliardo e mezzo di lire;
- 14/9/2000 - Operazione "Scilla" – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 pregiudicati di rilievo della cosca Iamonte, perché ritenuti responsabili di aver avviato un articolato traffico di stupefacenti tra la Calabria, la Toscana, la Lombardia e la Valle d'Aosta.
-

LOMBARDIA

La Lombardia è caratterizzata da condizioni sociali ed economiche particolarmente favorevoli e continua anche per questo ad attrarre l'interesse delle maggiori organizzazioni criminali nazionali che vi hanno sviluppato diversi traffici illeciti (principalmente sostanze stupefacenti ed armi), nonché il riciclaggio e tentativi di reinvestimento dei relativi profitti nei circuiti legali dell'economia.

L'area costituisce oggi un coacervo di presenze criminali diversificate e qualificate, sia con riguardo alle organizzazioni di matrice tradizionale, sia con riferimento alle criminalità straniere.

Analizzando lo scenario delle mafie tradizionali si rileva che la criminalità organizzata calabrese rappresenta la componente malavitosa più diffusa in ambito regionale. I settori illeciti gestiti dalla 'ndrangheta sono, soprattutto, quelli del traffico degli stupefacenti, del traffico di armi e del riciclaggio.

La forte disponibilità di capitali derivanti dalle attività illecite, riciclati e reinvestiti attraverso gli innumerevoli canali, economici o finanziari, ha consentito alla criminalità organizzata calabrese di creare un doppio binario dove le attività illecite si affiancano a quelle lecite, autofinanziandosi vicendevolmente e consentendo così di ripulire il denaro.

I principali sodalizi criminali calabresi sono individuabili in quelli dei Morabito-Palamara-Bruzzaniti, Morabito-Mollica, Mammoliti, Mazzaferro, Piromalli, Iamonte, Libri, Condello, Ierinò, De Stefano, Ursino-Macrì, Paviglianiti, Imerti-Condello-Fontana, Pesce, Bellocco, Arena-Colacchio, Versace, Fazzari e Sergi, che esercitano la propria influenza principalmente nel capoluogo e nelle province di Varese, Como, Bergamo e Lecco.

A tali gruppi, si sono recentemente aggiunte alcune famiglie provenienti da Gioiosa Ionica, Platì e Siderno, tra le quali gli Aquino ed i Commisso, entrati in rapporto diretto con le organizzazioni narcotrafficienti colombiane (precedentemente gestito dai Mazzaferro, dai Morabito, dai Sergi e dai Mollica).

La criminalità organizzata siciliana, inserita in contesti delittuosi tradizionali, ed attiva principalmente in Milano, è rappresentata da alcuni esponenti di rilievo affiliati ai Cursoti di Catania.

Nel capoluogo, inoltre, è attivo il clan Russo, originario di Niscemi (CL); mentre a San Giuliano Milanese è stato individuato un gruppo di pregiudicati siciliani capeggiati da esponenti delle famiglie Iacono e Godini, originarie di Vittoria (RG) ed attive nei traffici internazionali di stupefacenti con l'America del Sud e la Turchia. Quest'ultima compagine criminale vanterebbe solidi rapporti con la cosca Carbonaro - Dominante di Vittoria (RG).

La criminalità organizzata campana, che va assumendo un ruolo di sempre maggiore spessore all'interno del panorama criminale milanese, è presente con i De Biase-Savio, originari dei quartieri spagnoli di Napoli, in contatto con il gruppo Di Giovine e manifesta il proprio attivismo criminale soprattutto nei reati contro il patrimonio e la persona.

Nel settore degli stupefacenti risulta attivo il clan capeggiato da Centore Pasquale, strettamente legato al clan dei Casalesi, ai clan di Marcianise (CE), al clan di Mazzacane ed alle famiglie dei Piccolo e dei Quacquarone.

La criminalità organizzata pugliese, che non assume comunque particolare rilevanza, opera nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri e nel traffico di stupefacenti.

Il sodalizio Cavorsi - Tatti, operante nel milanese ed in Cologno Monzese, sta estendendo la propria influenza criminale, mediante solidi rapporti di collaborazione con pregiudicati foggiani, slavi e sud americani, anche nelle province di Como, Bologna, Grosseto e nel comune di Viareggio (LU).

Sul territorio si sono strutturati sodalizi criminali articolati su base etnica, in particolare slavi, albanesi, africani ed asiatici, la cui operatività si manifesta nei settori della prostituzione, del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Negli ultimi anni si è registrato un aumento, verso il territorio lombardo, del flusso migratorio proveniente dall'Albania, con la conseguente evoluzione delle attività delittuose poste in essere da cittadini di quello Stato, organizzati in articolati gruppi delinquenziali e dediti non più ad azioni criminose di basso spessore ma al controllo di settori dell'illecito più articolati, quali il traffico di droga (sfruttando i canali di approvvigionamento di origine turca), al traffico di clandestini e delle armi ed allo sfruttamento della prostituzione (nella quale si dividono il mercato con gruppi nigeriani e russi).

Le attività delinquenziali poste in essere dalla criminalità cinese si rivolgono prevalentemente verso la propria comunità, che nella regione risulta essere particolarmente numerosa (Milano, Como e Lecco). Tra i settori dell'illecito privilegiati si segnalano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (fonte principale degli introiti), lo sfruttamento del lavoro nero (impiego nei ristoranti e nei laboratori di pelletteria ed abbigliamento), il gioco d'azzardo e lo sfruttamento sessuale di minori e giovani donne (anche nell'ambito della pornografia).

La criminalità nigeriana, dedita prevalentemente al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione di cittadine provenienti dall'Africa Centrale nonché al falso nummario ed al traffico e spaccio di stupefacenti (eroina), è connotata da una forte componente omertosa, derivante verosimilmente anche da pratiche magico – religiose tribali.

Le attività di riciclaggio poste in essere da tali sodalizi si indirizzano verso investimenti in attività commerciali, ed in particolare negli african market e nei beauty center.

Negli ultimi anni questa componente criminale si è rivelata attiva anche nelle truffe ai danni di gestori di telefonia mobile e nella falsificazione di carte di credito a circuito internazionale.

La criminalità rumena è dedita principalmente al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed alla consumazione di reati contro il patrimonio e la persona.

La criminalità di etnia maghrebina, solo raramente strutturata in organizzazioni compatte e durature nel tempo, è prevalentemente dedicata al traffico degli esseri umani, principalmente di donne e minori, da sfruttare nel lavoro nero e nello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

Nonostante la sporadicità dei contatti con pregiudicati italiani, elementi criminali di quell'estrazione hanno talora ricoperto ruoli cardine all'interno delle organizzazioni criminali lombarde, assumendo il compito di fornire la droga.

Per quanto riguarda la criminalità di origine russa, se ne rilevano segnali con riferimento al riciclaggio di danaro, attuato anche per via telematica, verosimilmente nei settori della grande distribuzione, della moda e delle sponsorizzazioni.

E' stata, infine, registrata la presenza di gruppi colombiani che, da tempo, hanno impiantato basi logistiche in Italia per lo stoccaggio di cocaina.

Operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia:

- 16/2/2000 - Bergamo — personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre cittadini albanesi e due kosovari per riduzione in schiavitù, sequestro di persona, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- marzo 2000 - Milano, operazione "Summer Time" — militari della Guardia di Finanza hanno svelato l'esistenza di un'organizzazione criminale avente il nucleo direttivo in Svizzera ed articolazioni varie, alcune specializzate nel traffico, altre nel riciclaggio di guadagni illeciti. Nell'ambito di tale attività sono stati 30 gli arrestati e 71 i denunciati, mentre sono state sequestrate diverse tonnellate di sigarette stoccate in 19 camion ed in 2 capannoni industriali, anch'essi posti sotto sequestro insieme a numerose autovetture, imbarcazioni e fuoristrada blindati;
- 9/5/2000 - Milano, Roma - personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due cittadini bulgari, denunciandone altri 5 in stato di libertà, per associazione per delinquere finalizzata alla riduzio-

ne in schiavitù ed al favoreggiamento della prostituzione di connazionali;

- 16/5/2000 - Varese, operazione "Acheronte" - personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 24 cittadini albanesi ed italiani, per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani straniere da avviare alla prostituzione;

- 25/6/2000 - Milano, Lodi, Verona, Massa - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di cittadini albanesi, per associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed al favoreggiamento della prostituzione;

- 18/9/2000 - Milano - Operazione "Berat" - militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di alcuni pregiudicati albanesi, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivamente 65 Kg. tra eroina e cocaina, nonché armi e munizioni;

- 11/10/2000 - Milano, operazione "Santa Claus" - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, tra cui tunisini e marocchini, per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa 8 Kg. di cocaina;

- 30/12/2000 - Varese - militari della Guardia di Finanza hanno proceduto al sequestro di 275 Kg. di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

TRENTINO ALTO ADIGE

Il Trentino Alto Adige continua a rappresentare un'area sostanzialmente immune da particolari infiltrazioni della criminalità organizzata di matrice tradizionale o etnica. Esso subisce, solo di riflesso, gli effetti degli insediamenti criminali nelle altre due regioni del Nord-Est, in termini di esercizio della prostituzione, con forme di pendolarismo da Padova e Verona, e di transito di clandestini dall'Italia verso l'Austria e la Germania.

Ne sono dimostrazione le operazioni condotte dalle Forze di polizia nell'agosto del 2000, con l'arresto di tre slovacchi ed un curdo aderenti ad un'organizzazione dedita all'immigrazione clandestina e, nel novembre successivo, con l'arresto di altre sei persone (una cittadina tedesca, un turco e 4 iracheni) responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di immigrati clandestini, diretti in Germania.

Risultano di rilievo, seppur caratterizzati da elevata mimetizzazione, i gruppi colombiani e della regione balcanica, dediti principalmente al narcotraffico.

La regione è interessata al traffico di sostanze stupefacenti per la presenza di importanti arterie stradali che collegano l'Italia con il nord Europa, Olanda e Belgio in particolare, Paesi dai quali giungono ingenti quantitativi di cocaina; rilevanti è il sequestro, effettuato il 26 novembre 2000 in un'operazione coordinata delle Forze di polizia di Trento e Modena, di 6 chili di cocaina proveniente dall'Olanda e diretta fuori regione.

In provincia di Bolzano, inoltre, il panorama delinquenziale è caratterizzato dalla presenza di gruppi di albanesi che tentano di inserirsi sempre più stabilmente nel traffico e nello spaccio di stupefacenti e nel controllo della prostituzione.

Ulteriori, più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia:

- 1/2/2000 – Merano (BZ) – personale della Polizia di Stato e dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 33 persone, di origine nord-africana, per spaccio di sostanze stupefacenti;
- 30/8/2000 - Trento – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 cittadini turchi responsabili del favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di 17 loro connazionali.

VENETO

La regione continua ad essere caratterizzata da situazioni fluide ed in continua evoluzione in cui componenti criminali locali interagiscono con elementi di varia estrazione etnica in settori diversificati, primo tra tutti il traffico degli stupefacenti.

I gruppi criminali di matrice etnica rappresentano, al riguardo, il vero elemento di novità del panorama delinquenziale locale rispetto al passato.

Le componenti albanese e nigeriana emergono, infatti, per il radicamento sul territorio, e sono attive nell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento della prostituzione, nel traffico, su scala internazionale, di sostanze stupefacenti di cui costituiscono i principali fornitori del florido mercato del nord est. Peraltro, entrambi i gruppi dispongono di canali autonomi di importazione, sia di cocaina sia di eroina.

La presenza di questi sodalizi riguarda quasi tutte le province venete, ad esclusione di quelle di Rovigo e Belluno.

Le dinamiche attraverso cui le organizzazioni albanesi interagiscono con le componenti delinquenziali autoctone sono un segnale indicativo della loro crescita.

Le suddette interazioni riguardano frange della criminalità locale particolarmente attive nel S. Donatese (area nord orientale della provincia di Venezia) e nel capoluogo padovano, e personaggi di diversa provenienza regionale (campani e calabresi in particolare) con accertati legami con le organizzazioni criminali di origine.

Nel senso depongono gli esiti dell'operazione "Millennium" che ha avuto, nel novembre del 2000, un'ulteriore momento repressivo con l'arresto di 5 persone, tra cui 4 narcotrafficienti albanesi ed un campano.

Un'ulteriore indagine, concernente un traffico di sostanze stupefacenti e armi tra Bulgaria e Veneto, ha documentato connessioni tra gruppi criminali di

diversa estrazione etnica. Peraltro, alcuni degli indagati colpiti da provvedimento restrittivo, tra cui calabresi legati al locale di Africo (RC) e personaggi già legati alla mala del Brenta e kossovari, erano già stati tratti in arresto nel corso dell'operazione "Africa" condotta a Milano nel 1998.

Nel campo dello sfruttamento della prostituzione le organizzazioni di matrice albanese annoverano tra le giovani indotte al meretricio, o comunque assoggettate al loro controllo, ragazze provenienti, oltre che dalla stessa Albania anche da altri Paesi dell'est europeo; Nella gestione di flussi di immigrati clandestini la città di Mestre (VE), in particolare, costituirebbe una sorta di terminale.

La vicina fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia è considerata, al riguardo, una delle grandi aree attraverso cui, ogni anno, transiterebbero i clandestini, destinati poi ad altre regioni, soprattutto del nord Italia.

Un'ulteriore rotta sarebbe costituita, invece, dagli approdi del Lido di Venezia e di Santa Croce (VE), ove sono stati riscontrati alcuni sbarchi di clandestini via mare.

Nel settore del traffico di armi la regione continua a costituire base di primo stoccaggio, come attestato da due rilevanti sequestri di armi provenienti dalla vicina area balcanica (11 e 19 ottobre 2000 Resana -TV- e Cessalto -VE).

Completano il quadro della criminalità etnica i gruppi di matrice cinese che, se pur con minor appariscenza, continuano ad insediarsi nel territorio veneto, anche in ragione del vicino confine orientale, che si è rivelato una delle principali rotte di introduzione per i gruppi estremo orientali.

Le attività delittuose più frequentemente perpetrate da questi gruppi, sempre all'interno della comunità etnica di appartenenza, sono le estorsioni e lo sfruttamento della manodopera irregolare all'interno dei laboratori artigianali.

Va segnalata, al riguardo, un'operazione di polizia condotta il 25 novembre 2000, che ha consentito di individuare all'interno di un ristorante cinese di

San Giorgio delle Pertiche (PD) una bisca clandestina gestita e frequentata da cittadini cinesi, e che ha condotto alla denuncia di una ventina di essi per esercizio e partecipazione a giochi d'azzardo.

Per ciò che concerne le infiltrazioni nel territorio della regione ad opera delle mafie tradizionali, si registra l'insediamento di esponenti di origine calabrese, dimoranti nelle province di Verona, Vicenza e Treviso, che, oltre ad essere presenti in attività imprenditoriali (edilizia pubblica e locali notturni), sono dediti anche al traffico di stupefacenti.

In particolare, in provincia di Verona sono attivi alcuni elementi del clan Marando ed altri pregiudicati collegati alla cosca Di Giovine, responsabili dell'immissione sul mercato veronese di ingenti quantitativi di eroina.

La criminalità organizzata campana è presente nell'area lagunare con una cellula camorristica affiliata al clan Sarno, dedita alla gestione dei traffici di sostanze stupefacenti con l'America del sud ed i Paesi dell'est europeo.

Anche la criminalità organizzata pugliese è presente in Vicenza con alcuni pregiudicati ritenuti affiliati a contesti criminali leccesi, già al centro di indagini relative ad un traffico di eroina, con il coinvolgimento anche di pregiudicati del luogo.

In area trevigiana risultano presenti anche alcuni personaggi collegati alla criminalità brindisina. Nel dicembre del 2000, è stato tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, il pregiudicato di San Pietro in Vernotico Mazzotta Fabio, contiguo, tra gli altri, al noto latitante Di Emidio Vito.

Infine sono presenti nella regione gruppi di nomadi giostrai attivi nel settore delle rapine sovente anche in commistione con i "pendolari" di origine siciliana.

Ulteriori più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia:

- 20/3/2000 - Udine, Roma, Gorizia, Venezia, Treviso, Mantova, Livorno, Bari, Vibo Valentia, Catania - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 30 cittadini albanesi ed italiani per associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione;
- settembre 2000 - Venezia, operazione "Arco" - personale della D.I.A. ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 30 persone, tra le quali cittadini della ex Jugoslavia, kosovari e bulgari, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti dalla Bulgaria, Ungheria e Kosovo;
- 27/10/2000 - Verona - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto alcuni cittadini cinesi per sequestro di persona a scopo di estorsione ai danni di un connazionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Friuli Venezia Giulia, ed in particolare il comprensorio giuliano, costituisce, per la sua posizione geografica, un crocevia strategico per i traffici illeciti e per i relativi flussi finanziari e rappresenta, altresì, un'area particolarmente sensibile per intese operative che sempre più spesso si sviluppano tra la criminalità organizzata italiana e quella dei Paesi dell'est e del centro Europa.

Nella regione sono presenti soggetti collegati a consorterie campane (in particolare all'alleanza di Secondigliano), calabresi e siciliane (queste ultime attive particolarmente nella provincia di Pordenone), dediti principalmente ad attività commerciali e finanziarie ed interessati anche ad attività di riciclaggio presso le numerose case da gioco nella contigua Slovenia, ove è pure fiorente l'attività usuraria dei cosiddetti cambisti.

Operatività di pregiudicati originari del meridione è stata, inoltre, accertata attorno alle attività imprenditoriali della Fincantieri e di ditte appaltatrici e subappaltatrici operanti presso i cantieri di Monfalcone.

La realtà criminale della regione è anche caratterizzata dalla presenza storica, particolarmente nelle province di Pordenone ed Udine, di bande composte da nomadi giostrai, attive nei settori delle grosse rapine e del traffico di stupefacenti, e collegate ad analoghi gruppi operanti nel confinante Veneto.

I settori dell'illecito, storicamente gestiti da soggetti della malavita locale o di estrazione siciliana, calabrese e pugliese sono attualmente controllati da organizzazioni italo-slovene o da soggetti della ex Jugoslavia che, operando a ridosso dei confini nazionali, si avvalgono della collaborazione di delinquenti italiani, con funzioni prevalentemente serventi.

Le recenti acquisizioni investigative, corroborate dagli esiti giudiziari dell'operazione "Oriente", hanno consentito di accertare che la maggior parte

delle organizzazioni criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ha sede in territorio sloveno o croato.

In tale settore, oltre all'organizzazione capeggiata dal cittadino italo-sloveno Busana Furlan (attivo nella provincia di Gorizia), operava, con particolare efficacia, anche a livello internazionale, il gruppo capeggiato dal cittadino croato Loncaric Josip (arrestato a Lubiana in data 27.11.2000) e dalla moglie Wang Xuemei, cittadina cinese (arrestata il precedente 20 settembre 2000).

Nel novero delle organizzazioni criminali di origine etnica risulta emergente la criminalità albanese che presenta tutti gli aspetti tipici della criminalità organizzata sia per la ripartizione dei compiti tra i vari aderenti, che per l'esistenza, all'interno del sodalizio, di vincoli associativi. Le presenze di albanesi sono consistenti nelle provincie di Udine e Pordenone. I settori illeciti privilegiati sono il traffico di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

La criminalità nigeriana è particolarmente attiva, viceversa, nello sfruttamento della prostituzione nel territorio di Udine e del suo hinterland. Nella regione si è palesata la potenzialità espansiva di tale matrice criminale, connotata da una forte componente omertosa non disgiunta da pratiche magico-religiose tribali ed attiva anche nei settori del falso nummario, nel favoreggiamento dell'immigrazione di cittadini extracomunitari, nella contraffazione di documenti e nella ricettazione.

La realtà criminale nel Friuli manifesta, dunque, sempre più caratteri transnazionali. Le relazioni tra le diverse componenti criminali si sono intensificate soprattutto nei settori del traffico degli esseri umani e del contrabbando dei clandestini, attività nelle quali sono state proficuamente dirottate le interazioni criminali precedentemente maturate nei settori del traffico di armi e di droghe.